

Un invito alla lettura a mo' di introduzione

Michele Daloiso

Università degli Studi di Parma, Italia

Marco Mezzadri

Università degli Studi di Parma, Italia

La Linguistica Educativa si è configurata nel tempo come una disciplina di frontiera, che studia l'interazione tra linguaggio ed educazione allo scopo di offrire risposte alle molteplici sfide che caratterizzano tutti coloro che, a diverso titolo, partecipano all'educazione linguistica. Lo fa da una prospettiva interdisciplinare, esplorando ambiti di ricerca quanto mai vari e collaborando con numerose altre discipline, sempre attenta alle sfide sociali che i sistemi educativi sono chiamati ad affrontare. Ed è proprio l'attuale contesto socio-educativo a suggerire la centralità del concetto di 'inclusività', che questo numero monografico intende mettere a fuoco dalla prospettiva della Linguistica Educativa.

I contributi raccolti rappresentano il risultato della riflessione da parte della comunità scientifica ed educativa sulle relazioni tra il proprio oggetto di studio, l'educazione linguistica, e il concetto di 'inclusività', nonché sul contributo che possono offrire gli attuali studi e filoni di ricerca propri del settore L-LIN/02 per la piena inclusione degli apprendenti con svantaggio linguistico nel nostro sistema educativo e per la promozione degli eccellenti. Un più ampio spaccato della riflessione che si è sviluppata attorno al convegno scientifico *Verso un'educazione linguistica inclusiva: problemi di oggi, prospettive di domani* proposto dal Laboratorio di Glottodidattica dell'Università degli Studi di Parma e svoltosi presso l'ateneo parmense il 10 e 11 settembre 2019, è contenuto nel volume *Educazione linguistica inclusiva: riflessioni, ricerche ed esperienze*, edito da Edizioni Ca' Foscari nella collana SAIL.

Il percorso che ne è derivato costituisce una tappa dell'evoluzione del settore scientifico-disciplinare L-LIN/02 che ci auguriamo possa ulteriormente svilupparsi se e quando lo spirito che ha accomunato in quest'occasione gli autori dei diversi contributi si ritroverà in altre occasioni di scambio scientifico contrassegnato dal desiderio di conoscere e farsi conoscere in modo non autoreferenziale. Al lettore degli articoli di questo numero di *EL.LE* crediamo risulterà chiaro lo sforzo compiuto per far emergere una latenza così rilevante come quella dell'inclusività; sforzo che si rintraccia nell'interrogarsi esplicitamente sui rapporti tra i principali filoni di ricerca del settore e l'educazione linguistica inclusiva, che costituisce appunto il tema centrale di questo numero monografico. Tutti gli articoli partono dall'esposizione dei dati delle ricerche in parte già presentate nel volume pubblicato per SAIL per spingere la trattazione oltre quei risultati.

La serie di articoli proposti come esempio del dibattito che stiamo alimentando si apre con il contributo di Antonella Benucci (Università per Stranieri di Siena), prima in ordine alfabetico, la quale nel suo articolo propone una riflessione che cerca di costruire ponti tra tre ambiti apparentemente non correlati: il *translanguaging*, l'intercomprensione e la didattica inclusiva, applicati a contesti 'svantaggiati'. L'autrice, raccogliendo la sfida proposta per questo numero monografico, fa convergere alcuni dei tratti costitutivi del *translanguaging* e dell'intercomprensione su una nozione quale l'educazione linguistica inclusiva, che diventa una sorta di concetto ombrello.

Il contributo seguente, ad opera di Elisabetta Bonvino ed Elisa Fiorenza (Università degli Studi Roma Tre), pone l'attenzione sull'apparente paradosso della valutazione linguistica, che potrebbe sembrare, proprio per sua natura, poco inclusiva, in quanto mirata a discriminare tra individui, distinguendo, ad esempio, tra chi possiede e chi non possiede un determinato livello linguistico; avvalendosi di alcuni dati provenienti dal progetto EVAL-IC, le autrici suggeriscono che gli approcci plurali alle lingue e culture possono fornire interessanti piste di lavoro per una valutazione linguistica non monolitica, che tenga conto delle competenze parziali e della pluralità di repertori linguistici individuali, e che sia quindi inclusiva.

Nel contributo seguente, Michele Daloiso (Università degli Studi di Parma) focalizza l'attenzione sugli studi italiani che si sono occupati in modo specifico di inclusione glottodidattica degli apprendenti con Bisogni Educativi Speciali. Attraverso un'analisi quantitativa della *Biblioteca dell'Educazione Linguistica in Italia* dagli anni Sessanta ai giorni nostri, l'autore evidenzia che l'educazione linguistica di persone con Bisogni Educativi Speciali non costituisce un tema né marginale né recente nell'ambito della Linguistica Educativa. Analizzando, inoltre, i risultati di alcuni studi pionieristici del settore, emergono interessanti piste di lavoro per un dialogo interdisciplina-

re tra la Linguistica Educativa e le altre scienze che, da diverse angolazioni, si occupano di disturbi della comunicazione, del linguaggio e dell'apprendimento.

L'articolo di Paola Desideri (Università degli Studi «G. d'Annunzio» Chieti-Pescara) permette di riflettere sulla prospettiva glottodidattica del *Progetto nazionale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini rom, sinti e caminanti*. Si tratta di una descrizione accurata sia degli aspetti legislativi, sia di quanto è stato fatto per favorire l'inclusione di bambini e ragazzi portatori di Bisogni Educativi Speciali. È una pagina della storia del sistema educativo e formativo italiano tuttora pressoché sconosciuta agli insegnanti e al mondo della scuola, che può permettere di inquadrare meglio le questioni complesse e interrelate che coinvolgono da una parte la peculiare identità linguistica e culturale degli Zingari, dall'altra l'indubbia condizione di emarginazione e discriminazione sociale di cui tali soggetti soffrono da tempo memorabile.

Bruna Di Sabato (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli) offre l'opportunità di riflettere sull'inclusione prendendo spunto dallo studio del caso di due studenti disabili la cui presenza in aula ha generato il desiderio di individuare una formula atta a creare un ambiente educativo accessibile e adattabile a tutti i partecipanti, dunque accogliente. Ne scaturisce una riflessione sul rapporto tra il concetto di inclusione e il recupero della valenza ancestrale del racconto come strumento di costruzione e di trasmissione della conoscenza.

Segue il contributo di Marco Mezzadri e Giulia Tonelli (Università degli Studi di Parma), che investiga il campo delle competenze del docente CLIL in formazione in relazione alla prospettiva di un'educazione linguistica di tipo inclusivo. La parte iniziale mira a far riflettere su alcuni aspetti identitari dei linguisti educativi attraverso il tema dell'inclusività; la seconda parte sposta l'attenzione all'insegnamento in CLIL e ai bisogni che esso impone. Il risultato è la rappresentazione del CLIL come volano per la promozione di una didattica inclusiva della lingua e delle discipline.

L'articolo firmato da Matteo Santipolo (Università degli Studi di Padova) pone l'attenzione sulle dimensioni para- ed extralinguistiche della competenza comunicativa, che spesso appaiono trascurate nell'elaborazione dei sillabi linguistici, mentre andrebbero potenziate in quanto molti degli errori comunicativi commessi dagli apprendenti di una lingua seconda o straniera riguardano proprio queste dimensioni.

L'articolo di Flora Sisti (Università degli Studi di Urbino «Carlo Bo») offre l'opportunità di esplorare la dimensione sia teorica che pratica di uno strumento innovativo in ambito linguistico educativo: l'Enneagramma. In particolare, l'autrice rivolge lo sguardo all'analisi dei bisogni degli studenti, presentando uno studio pilota condot-

to con l'impiego dell'Enneagramma per costruire i profili di studenti universitari e docenti e stimolare al contempo l'autopercezione della propria identità da parte dei soggetti coinvolti. Per la studiosa ciò può portare a migliorare la consapevolezza dei propri tratti comportamentali ed emozionali e ad aumentare l'autonomia nel processo di apprendimento.

L'ultimo contributo è ad opera di Davide Astori (Università degli Studi di Parma), linguista con interessi di ricerca nell'ambito delle lingue dei segni, il quale evidenzia come il concetto di inclusività sia talmente pervasivo da investire anche le modalità con cui descrivere le proprietà e i fenomeni delle lingue. L'articolo assume un valore particolarmente rilevante in quanto propone modalità di dialogo tra la Linguistica teorica e la Linguistica Educativa, risultando in qualche modo esemplificativo di come due discipline contigue possano interagire positivamente. Abbiamo scelto, dunque, di chiudere questo numero monografico proprio con il contributo di Astori in virtù del messaggio di carattere epistemologico in esso contenuto.

Buona lettura!